

# Steno Premuda

Il rigo musicale che s'incrocia con la storia: potrebbe forse essere la definizione della vita di Steno Premuda, un gagliardo e vitale nonno che ha attraversato questo secolo sottobraccio al pentagramma e ora anello di congiunzione fra più generazioni musicali. La passione per la musica è infatti il tema dominante nella vita della sua famiglia: dal nonno materno, amico di Franz Lehar e direttore di banda, al padre violinista, alla madre pianista, arrivando ai giorni nostri al figlio che a sua volta ha studiato pianoforte. In un panorama dunque di musica a 360 gradi, Steno Premuda nacque a Montona nel 1913. La sua famiglia si trasferì a Trieste cinque anni più tardi, al seguito del padre, consigliere di Corte d'Appello. Fin da studente manifestò la sua passione per le canzoni. Per perfezionare il suo istinto di paroliere si rivolse al maestro Meniconi, un personaggio dai modi piuttosto bruschi ma valido, che riuscì in breve tempo a rendere l'allievo capace di comporre di getto le parole per una partitura. Di rilievo il successivo incontro con il maestro Ballig, che curò l'armonizzazione delle sue canzoni. Il passo seguente lo portò a Milano, dove avviò la sua collaborazione con elementi di spicco nel mondo della canzone, che comunque allora – racconta Premuda – era ancora tutto artigianale. Ricorda l'incontro con il maestro Giovanni Raimondo, autore di pezzi di successo quali «piemontesina» o «scrivimi», che gli musicò a tempo di rumba il testo «chi l'ha visto passar?». Tutto pronto per il lancio del pezzo, le partiture consegnate al maestro Seracini, direttore d'orchestra dell'EIAR (Ente Italiano Audizioni Radiofoniche – ora RAI), ma... ma si era al 14 agosto 1939 e tempo neanche venti giorni sarebbe scoppiata la seconda guerra mondiale. Se pur non subito coinvolta nel conflitto, l'Italia chiuse le sale da ballo, allora principale veicolo di diffusione per le canzoni e il brano non decollò come previsto. La quiete dopo la tempesta bellica, che egli attraversò con la divisa di tenente, portò il tempo di raccogliere i cocci: riprese con energia la sua attività di paroliere, che affiancava a quella di maestro elementare, con Cherubini fondò il primo sindacato a tutela dei parolieri, nel 1949 ci fu l'impatto con la partitura di «lanterna blu», che tramite il maestro Angelini e nell'esecuzione di Oscar Carboni divenne un successo, ripreso più avanti da tanti altri cantanti di fama. Fra le memorie di quell'epoca, l'incontro e la collaborazione con Publio Carniel, di cui ricorda lo slancio musicale e la gran bontà d'animo. Con lui condivise il successo di «sogno de sartina» del 1944 e di «sentinella di Redipuglia», vincitrice al Politeama Rossetti del concorso bandito nel gennaio del 1950 dalla Lega Nazionale di Trieste.

Alla disinvolta età di oltre 83 anni, che giustamente dichiara con un pizzico di civetteria, è da una vita che si ritrova nella dimensione delle sette note: completato il suo impegno derivante dall'attività di maestro elementare infatti, è stato rappresentante sempre nel settore musicale e poi ha rilevato e gestito con soddisfazione un negozio di dischi alla fine del corso Italia.

Fra i protagonisti della Trieste in musica, ha aderito con entusiasmo al mio invito a posare i suoi versi sulle mie note: nel 1994 sono nate «chitarra triestina» e «paghite Menigo».

# Chitarra triestina (1994)

testo di Steno Premuda

musica di Umberto Lupi

*Chitarra de la gioventù  
che te tasevi sconta  
stasera no se dormi più,  
te acordo e te son pronta,  
te me compagnerà  
co 'l cuor se insognarà  
tuti i ricordi del tempo passà.*

*Sona chitarra mia chitarra triestina,  
femose in gamba per 'sta cantadina,  
daghe un scasson a la malinconia,  
canta più forte viva l'alegria;  
queste mie note che se sperdi al vento  
devi lassarne a tuti el cuor contento,  
sona chitarra fin che la camina,  
sona chitarra mia, chitarra triestina.*

*Chitarra de la mia passion  
se te son un fià stonada  
mi te darò l'intonazion  
per far 'na serenada,  
te me compagnerà  
co 'l cuor sospirerà  
qualche speranza de felicità.*

*Sona chitarra mia, chitarra triestina  
ecc.*

Testo di  
Steno Premuda

# Chitarra triestina

Musica di  
Umberto Lupi

Beguine

Chi-ta-ra de-la gioven-tù  
Chi-ta-ra de-la mia pas-sion

che te ta-se- vi  
se te son un fià sto -



scon-ta  
na-da

sta-se-ra no se dor-mi più  
mi te da-rò l'in-to-na-zion

te a-cor-do e te son  
fa-re-mo 'na se-re-



pron-ta  
na-da

te me com-pa-gne-rà  
te me com-pa-gne-rà

co'l cuor se in-so-gna-  
co'l cuor so-spi-re-



rà tu-ti i ri-  
rà qual-che spe-ran-za

cor-di del de

tem-po fe-li-

pas-sà ci-tà



So-na chi-ta-ra

mi-a

chi-ta-ra

tri-e-



sti-na

fe-mo-se in gam-ba

per

'sta can-ta-di-na



da-ghe un scas-son a

la

ma-lin-co-ni-a

can-ta più for-te



vi-

va l'a-le-gri-a

que-ste mie no-te

che se sperdi al



ven-to

de-vi las-sar

ne a tu-ti

el cuor con-

ten-to

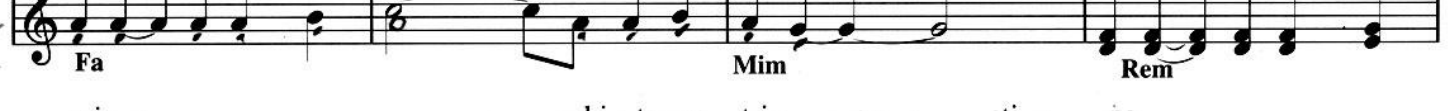


so-na chi-ta-ra

fin

che la ca-mi-na

so-na chi-ta-ra



mi-a

chi-ta-ra

tri-e-

sti-na.



Sol7

Do